



STORIE E ANEDDOTI PER ESALTARE IL MESTIERE DEL LIBRAIO

✦ Igor Traboni

Rocco Pinto fa il libraio da più di trent'anni, a Torino, dove dirige "La Torre di Abele" e dove, non a caso, ha stabilito un record ben lungi dall'essere battuto: la libreria più lunga del mondo, che si snoda sotto i portici di via Roma e che giustamente si chiama "I Portici di Carta". Ed è proprio passando sotto i portici del suo mestiere, tra finzione e realtà, esperienze vissute e altre che magari avrebbe voluto vivere, che Rocco Pinto ci introduce in un mondo assai particolare, ovvero quello delle dodici storie che compongono il suo *Fuori catalogo: storie di libri e librerie*, appena uscito da **Voland** (pp. 121, € 13) con una postfazione di Marco Cassini.

L'amore per i libri trasuda non solo da ogni racconto, ma da ogni pagina, e addirittura, se non sembrasse un'esagerazione, vorremmo dire da ogni riga di questo libro, a metà tra il racconto fantastico e l'autobiografico. Certo, bisognerebbe conoscere personalmente l'autore per decifrare quest'ultimo aspetto, ma ci piace ritenere appartenga proprio a questa seconda categoria, ad esempio, la storia narrata ne *Il nome della rosa* (quasi ogni racconto ha il titolo di un libro): nel giorno del ventesimo compleanno, il giovanotto viene assunto come fattorino dalla libreria universitaria e, come primo incarico del primo giorno di lavoro, gli tocca trasportare ben 600 copie del libro di Umberto Eco. Un inizio che avrebbe stroncato chiunque - anche e soprattutto per la mole di volumi di quell'autore prima d'allora letto a malapena in qualche antologia - ma non il Nostro, che cavalca ardentemente le scale di quel lavoro, fino a farsi promuovere poco dopo magazziniere. E se la parola 'fattorino' al papà non sembrava consona, quella di 'magazziniere'

fece tornare al genitore la voglia di rivolgere di nuovo la parola al figliolo. E dopo un anno, l'agognata promozione a commesso! Ma c'era ancora da soffrire, e da sbiancare alla prima richiesta di un cliente: *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione* di Marino Barenigo. Non restava altro da fare che ricorrere a un collega più esperto che, in men che non si dica, era lì a snocciolare - e a farti pesare - posto, collana e numero di quel libro.

E magari ritroviamo quello stesso commesso, anche se andiamo in un altro capitolletto, quello de *La casa con le luci*, che potrà dire: «Dieci anni di libreria avevano ampliato il mio orizzonte su mondi ignoti che non frequentavo. Tanti libri e persone mi sono venuti incontro e mi hanno regalato le loro storie».

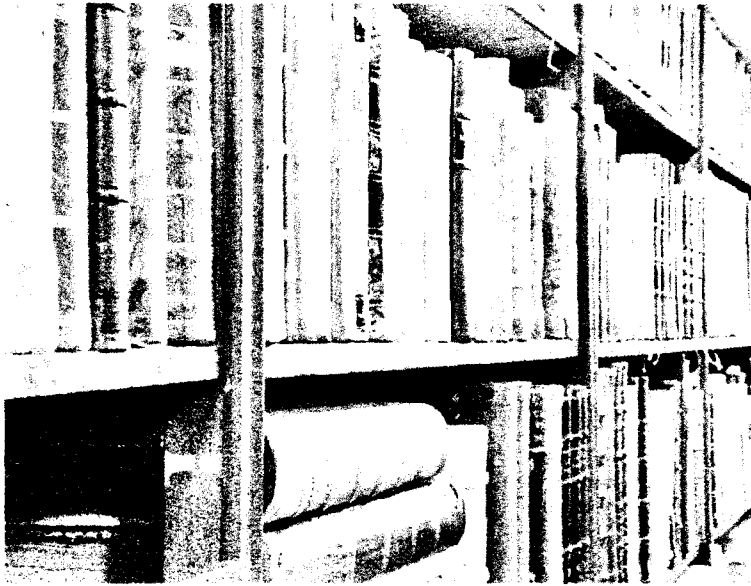
E Pinto li elenca, per niente banali. Da *Passaggio in ombra a L'abusivo*, il capolavoro di Antonio Franchini dedicato al giornalista del *Mattino* Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra, e dal quale è stato poi tratto un film che avrebbe meritato maggior successo. Ma questa è un'altra storia. Che comunque fa capire come le storie scelte e raccontate dal libraio - ora scrittore - Pinto, abbiano sempre i piedi ben piantati... in libreria. Anche quando le librerie sono 'vittime', e non solo da un punto di vista prettamente commerciale (Pinto anni fa propose addirittura una serrata dei librai) di quello che accade nel mondo editoriale, col serio rischio di restare stritolate tra gli ingranaggi dello stesso.

E così, nel racconto *Quaderno proibito*, Pinto pare togliersi decisamente qualche sassolino dalle scarpe, a nome dell'intera categoria. «Scandalo allo Strega» inizia infatti il racconto, tra i più gustosi della raccolta, che poi plana subito su un immaginario premio «Panzane C.», chiara metafora del Grin-

zane. Il Nostro a quel premio ci va per lavoro: «Da anni facevamo banchetti per pochi spiccioli mentre loro banchettavano alle nostre spalle. Pensavo che tutti quei soldi avrebbero potuto salvare tante librerie dalla chiusura». Lo scandalo dei finanziamenti pubblici al megapremio in effetti scoppia ma, per ironia della sorte, coinvolge anche la piccola libreria del protagonista, per via di alcune bolle di accompagnamento redatte non alla perfezione. Rimasto senza lavoro, il Nostro cerca rifugio in Beppe, l'amico pescivendolo: «Mi disse che non c'era differenza tra un pescivendolo e un librivendolo, come per i pesci si vedeva dagli occhi se eri sveglio o no».

Ma il fantastico mondo di Pinto spinge il lettore anche dall'altra parte dell'Oceano, dove Elena e Mifflin da mezzo secolo viaggiano con il loro Parnaso ambulante per portare libri in ogni dove. Dopo tanto tempo, i due decidono di cedere la carrozza-libreria ma solo a persone con una vera passione per i libri. E così si presentano persone da tutto il mondo, con grande esperienza e tanti soldi. Ma, dopo tanti colloqui, il Parnaso va ad un libraio arrivato da Pontremoli, Italia, con il bagaglio costituito solo da una gerla vuota per riempirla dei consigli dei librai ambulanti, perché «tutti aprono librerie in città e si dimenticano delle campagne». Affare fatto, a patto di avere in cambio un casolare sulle colline toscane per scrivere sulla facciata: «Caro viandante, benvenuto nel paese dei libri. Tanti anni fa partirono da qui i primi librai con le gerle a cercar fortuna».

Ma c'è ancora una favola di Pinto a riportarci... alla realtà, lungo una stradina che scende verso il blu del mare tra Maratea e Trecchina, dove una gallina inizia a beccare una valigia dell'ospite, l'unica valigia piena di libri «quasi avesse capito che lì dentro c'era il mio mangime».



«Tanti titoli e tante
persone mi sono
venuti incontro,
hanno ampliato il mio
orizzonte, e mi hanno
regalato le loro storie»

Li ha messi nero su bianco
Rocco Pinto, unendo
fantasia e autobiografia
per dimostrare che
il “mangime” dei libri
è più che nutriente